



**"ALZATI, SIGNORE, VERSO IL LUOGO DEL TUO RIPOSO,
TU E L'ARCA DELLA TUA POTENZA."
(SALMO 132,8)**

TRACCIA PER GIUGNO 2020



**INTENZIONE DI PREGHIERA AFFIDATA ALLA RETE DIOCESANA:
Mese del sacro Cuore, preghiamo per i sacerdoti e per le vocazioni sacerdotali.**

1. COSTRUISCI L'ARCA = PREPARO LA PREGHIERA

Cerco un tempo e un luogo stabilito per la preghiera. Preparo tutto ciò che mi occorrerà e mi aiuterà a pregare (per esempio la Bibbia, i canti, il rosario...). Curo di pregare con tutto me stesso, anche con il corpo. Elimino tutte le possibili distrazioni, riconducendo con calma alla preghiera i miei pensieri e le mie emozioni. Trovo una postura comoda e rilassata, ma vigilante.

2. OLTRE IL VELO = ENTRO NELLA PREGHIERA INVOCO LO SPIRITO SANTO (CON LA SEQUENZA/UNA PREGHIERA/UN CANTO/UNA GIACULATORIA/UNA PREGHIERA SPONTANEA).

Faccio e dico bene e con calma il Segno della Croce. Presento al Signore l'intenzione comune di preghiera per le vocazioni, che mi è stata affidata dal Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile Vocazionale. Ricordo al Signore tutte le persone che vivono nella vocazione per cui prego questa volta. Ringrazio e benedico Dio per il loro SÌ. In questo mese dedicato al Sacro Cuore, preghiamo per i sacerdoti e per le vocazioni sacerdotali. (Testi suggeriti dal seminarista Riccardo Pollini)

3. NEL SANTO DEI SANTI = ASCOLTO LA VOCE DEL SIGNORE

Brano proposto per la meditazione: Gv 15, 11-17

La vocazione è un dono di Dio, che sceglie liberamente, per primo. L'uomo può rispondergli e coinvolge nell'amore tutta la sua vita. Preghiamo perché tanti rispondano "sì" alla scelta di Dio e abbiano sempre la forza di mettere in gioco la vita intera.

4. PRESSO L'ARCA, TRA I DUE CHERUBINI = INTERCESSIONE

Rileggo il brano e ripeto ad alta voce una frase che mi ha colpito (risonanze). Oppure recito un salmo a mia scelta. Oppure recito il Santo Rosario o una parte di esso. Oppure recito la Coroncina della Divina Misericordia. MA sempre avendo nel cuore e nella mente l'intenzione comune di preghiera, intercedendo presso Dio.

5. NEL SEGRETO DELL'ARCA = CONTEMPLA I DONI DI DIO, AMANTE DELLA VITA

DAL LIBRO "DON SANTO PERIN, MORIRE SORRIDENDO" DI E. TRAMONTANI, "DARE LA SUA VITA..." - LA TESTIMONIANZA DI DON SANTO PERIN

Nato in provincia di Vicenza (Trissino) nel 1917, Santo Perin si trasferisce ancora bambino, insieme alla numerosa famiglia, ad Argenta. A 16 anni intraprende il cammino verso il sacerdozio prima presso i Salesiani di Ivrea, poi - dopo essere dovuto rientrare in famiglia a causa di forti dolori alla testa - nel Seminario di Ravenna. Questo sarà la sua casa per sette anni, luogo che lo vedrà impegnarsi negli studi e prendersi particolare cura dei compagni più piccoli.

Ordinato nel 1944, viene presto inviato cappellano a Bando d'Argenta, dove trascorre l'ultimo inverno di guerra e il passaggio del fronte. In questi mesi la popolazione è costretta a sfollare e, morto l'anziano parroco, don Santo resta il punto di riferimento per la sua gente. Cerca una sistemazione di fortuna per tante famiglie e si fa carico di visitarle - chilometri e chilometri in bicicletta - e di tenerle in contatto in quella bufera. Aveva scritto nel suo diario, «sorriderò e il buio della mia anima si dissiperà... sfogarsi col sorriso, con la semplicità del fanciullo» ma in queste ore confida alla Madonna «Mamma, ma come farò a sorridere sempre?». Nei primi giorni di aprile, al culmine dei bombardamenti alleati, si presta anche per seppellire le tante vittime. Lo stesso voleva fare, nei confronti di un soldato tedesco abbandonato su un argine, il 25 aprile 1945. Scrive di quel giorno Enzo Tramontani: «Era la liberazione. Dai nascondigli, dai luoghi d'esilio la gente tornava alle proprie case e mansioni. Ma non così per il prete, se nessuno raccoglieva il nemico abbattuto. Avvertito che il cadavere di un soldato tedesco giaceva insepolto, don Santo Perin corre. Egli adempie l'ultima pietà che rispetta i morti e ricucisce i vincoli tra gli uomini. "Ombre nere mi circondano... l'avenire è misterioso, ovunque pianto, morte" aveva scritto - trafitto d'angosce - nei suoi quaderni, ma aveva subito sottolineato che il suo Dio "non conosce vendette, ama sempre" e quello laggiù era un fratello. Vince le resistenze di chi prova a trattenerlo per affetto, per prudenza, per le insidie che non metteva conto d'incontrare. "Gesù, fammi caritatevole fino all'eroismo: dare, sempre dare fino al sacrificio". È quel 25 aprile 1945, è l'ora nella quale a Milano si arrestano i tram quando don Santo è assalito dallo scoppio improvviso di una mina e cade riverso, abbattuto da un ventaglio di schegge che gli straziano le carni. Aveva 27 anni e mezzo. Era prete da appena 13 mesi, vicario di Bando da 10».

(E. Tramontani, Don Santo Perin, morire sorridendo, Faenza, Promecclesia, 2001).



6. CONCLUSIONE = RINGRAZIO E LODO IL SIGNORE **"TUTTO QUELLO CHE CHIEDERETE AL PADRE..." – UNA PREGHIERA**

Donaci, o Padre, giovani
che attirati dalla voce del tuo Spirito,
dalle parole e dalla vita di Gesù tuo Figlio,
siano pronti a donare se stessi
per il servizio alla Chiesa
come presbiteri.

Ne hanno bisogno i nostri giovani
e le nostre famiglie
per incontrare il Signore
nella Parola, nell'Eucaristia,
nel Perdono dei peccati.

Ne hanno bisogno le nostre parrocchie
per crescere nella comunione fraterna
e nel desiderio di essere missionarie
per le nostre terre.

Donaci giovani
che desiderano una vita di santità,
che vogliono rappresentare il Cristo vivo,
che amano la Chiesa come una Madre,
che vogliono spendersi
perché il mondo abbia vita.

(+ Lorenzo, Arcivescovo)